

## Lavoro, perché in Italia 1 profilo su 3 non si trova. Ecco la top 10 per i giovani

Mancanza di competenze, stipendi bassi, concorrenza dei sussidi: lo skills mismatch continua a crescere in Italia

(...)

### Lavoro domestico in nero

La difficoltà di trovare personale non tocca più di tanto il lavoro domestico, dove il problema è rappresentato soprattutto dal lavoro nero. In Italia, in base a un report 2018 di **Assindatcolf**, l'Associazione nazionale datori di lavoro domestico, il settore registra la più alta percentuale di lavoratori irregolari (6 su 10). Su due milioni di lavoratori domestici, 800mila sono regolari, 1,2 mln irregolari (54% colf, 45% badanti). Il mancato gettito per le casse dello Stato è di circa 3 miliardi di euro l'anno.

In questa fase post pandemia, spiega Andrea Zini, presidente **Assindatcolf**, «c'è sicura carenza sul fronte del lavoro domestico in regime di convivenza, che al 95% riguarda le badanti. Quello che negli Anni 90 era un plus, cioè la disponibilità di una stanza da adibire ad alloggio della lavoratrice, oggi non lo è più, perché si è ridotta la migrazione dall'Est che portava in Italia un gran numero di lavoratrici con un buon livello di istruzione. Ora le caratteristiche dei lavoratori sono diverse, parliamo mediamente di maschi singoli o nuclei familiari provenienti dal Nord Africa», per i quali la garanzia dell'alloggio è meno rilevante.

«Come in tutti i momenti di crisi si registra un aumento delle lavoratrici italiane disponibili ad essere assunte per il lavoro domestico, e la cosa inizia a rispecchiarsi nei dati del settore. Il rischio è che questa disponibilità trovi collocazione soprattutto nel lavoro nero, grazie al quale le famiglie risparmiano su salario e contributi e il lavoratore evita le tasse. Per questo contiamo molto sull'attuazione della legge delega del Family act, che dovrebbe prevedere detrazioni e deducibilità di costi per il lavoro domestico: finché non arriviamo ad un effettivo 'conflitto di interessi' tra famiglia e lavoratore - con la almeno deducibilità parziale del costo del lavoro a fronte di un regolare contratto - il lavoro nero ci sarà sempre».

### Assistenza domiciliare, Pnrr e lavoro femminile

Una indicazione per capire quale sarà il futuro del lavoro domestico dopo la pandemia arriva dal Pnrr, che destina tre miliardi al potenziamento dell'assistenza domiciliare per gli anziani over 65, il 23% degli italiani. Il Piano per la Ripresa, spiega Zini, «punta sulla residenzialità degli anziani, perché l'assistito sta meglio a casa, e lo Stato ha meno costi». In pratica, nei prossimi anni aumenterà la richiesta di lavoro di assistenza domiciliare, con la creazione di molti potenziali posti di lavoro femminile, altro obiettivo del Pnrr. Questo meccanismo, chiarisce Zini, «inciderà molto sul mercato di lavoro domestico, aumentando la domanda rispetto all'offerta. E porterà nel medio periodo a un aumento delle retribuzioni medie. Se si vuole far decollare in Italia un sistema di assistenza domiciliare e di occupabilità di donne giovani, il lavoro domestico può costituire una risorsa importante. Anche per questo bisogna puntare a meccanismi premiali che convincano a scegliere il lavoro regolare rispetto al lavoro nero».